



LICEO ARTISTICO E MUSICALE “NERVI – SEVERINI”

Via Tombesi dall’Ova n. 14 – 48121 Ravenna - Tel. 0544 38310
rasl020007@istruzione.it – rasl020007@pec.istruzione.it –
Cod. mecc. RASL020007 – C.F. 92082540391



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Riferimenti normativi:

- Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2 “*Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*”;
- *Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*, trasmesse con nota 19 febbraio 2014, prot. 4233;
- “*Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l’integrazione degli alunni provenienti da contesti migratori*” – Marzo 2022;
- Circolare Ministeriale 30 novembre 2022, prot. n. 33071 “*Iscrizioni alle scuole dell’infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l’anno scolastico 2023/2024*”.

Premessa Il D.P.R. n.394/99 all’art. 45 attribuisce al Collegio Docenti compiti deliberativi per l’inserimento degli alunni stranieri; la successiva C.M. n. 24 del marzo 2006, riconfermando tali compiti, suggerisce di definire e deliberare, unitamente al P.T.O.F., uno specifico Protocollo Accoglienza.

In questa direzione, il presente documento

- illustra una prassi condivisa, corretta e pianificata, con la quale affrontare l’inserimento e l’integrazione degli studenti stranieri;
- rappresenta un punto di partenza comune all’interno dei vari Consigli di classe, affinché ci sia in tutto l’istituto omogeneità di interventi;
- vuole essere uno strumento di lavoro flessibile, aperto a successive revisioni e integrazioni, sulla base delle esperienze realizzate, dei bisogni individuati in itinere e delle risorse della scuola.

CONTENUTI

Questo documento intende essere uno spunto per l’elaborazione di modalità concrete, concordate e pianificate, con le quali affrontare e facilitare l’inserimento scolastico di alunne e alunni stranieri. Tale documento può essere considerato un punto di riferimento comune all’interno del percorso di accoglienza dei vari Consigli di classe. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto in itinere sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

FINALITÀ

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza ci si propone di:

- Facilitare l'ingresso nel nostro sistema scolastico e sociale di allieve/i provenienti da altri Paesi;
- Definire pratiche condivise in tema di accoglienza, valutazione in ingresso, inserimento di alunne/i stranieri;
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola e la promozione di approcci collegati all'educazione interculturale;
- Promuovere modalità di relazione e coinvolgimento delle famiglie provenienti da altri Paesi;

Fornire indicazioni ai vari Consigli di classe sulla programmazione, sui piani personalizzati; sulla valutazione in itinere e finale.

- Promuovere un circuito comunicativo tra scuola e territorio per trattare i temi dell'integrazione e della società multietnica, nell'ottica di un sistema educativo integrato.

Organizzazione del Protocollo

Il Protocollo d'accoglienza e integrazione delinea un insieme di adempimenti e provvedimenti condivisi, attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dello studente e della sua famiglia con la realtà scolastica. Quindi, vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a quattro aree distinte

1. Area amministrativa (iscrizione);
2. Area comunicativo-relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
3. Area educativo-didattica (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano L2);
4. Area sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

Gruppo di lavoro

Il Gruppo di lavoro per l'accoglienza degli stranieri, a tutti gli effetti articolazione del Collegio, è formato da:

- Dirigente scolastico;
 - G.L.I. Gruppo di lavoro per l'inclusione
-
- Funzioni Strumentali (Area PTOF, Area Studenti, Area Orientamento);

- Referente Intercultura di Istituto;
- Coordinatori dei Consigli di classe in cui sono inseriti studenti stranieri;
- Assistente Amministrativo Ufficio Alunni e Didattica;
- Docenti incaricati dei corsi di Italiano L2;

aperto alla collaborazione eventuale di:

- mediatori linguistici;
- docenti di lingue veicolari per il primo inserimento;
- studenti, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere i compagni

neoarrivati grazie alla conoscenza della lingua di origine.

Stabiliscono contatti con:

- Enti Locali, Cidas Cooperativa sociale, Casa delle Culture, Cooperativa Terra mia, Centro Provinciale Per l'Istruzione degli Adulti, etc.

Criteri di assegnazione alla classe

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento, secondo anche le indicazioni del DPR n°394/99 e della C.M. 2/2010 per cui:

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare

l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;

b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;

c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel paese di provenienza;

d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno/a.

Va anche considerato il periodo dell’anno scolastico nel quale viene effettuata l’iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza dovuto alla mancata ammissione alla classe successiva).

Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e previa interlocuzione con la famiglia.

Per la scelta della sezione, essa avverrà considerando:

- il numero degli allievi per classe;
- la presenza di altri stranieri;

- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

È auspicabile che ogni classe non accolga più del 30% di alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età e per etnie.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorre un lasso di tempo che permetterà di curare l'inserimento stesso.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nell'istituto un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, personale ATA).

Compito degli insegnanti sarà predisporre attività mirate a sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno straniero e favorire l'inserimento:

- informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor dello studente straniero.

Inoltre, i docenti che accolgono l'alunno straniero dovrebbero contribuire a:

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi e adattando ad essi le verifiche e la valutazione (stesura del PDP);
- programmare il lavoro con gli altri insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

COSA	CHI	QUANDO	ALLEGATI
Comunicazione dell'avvenuta iscrizione al delegato di plesso/coordinatore di classe. Inserimento provvisorio in una classe/sezione (in base all'età anagrafica).	La segreteria	Al momento dell'iscrizione.	
Raccolta informazioni: Conoscenze linguistiche; Eventuale percorso scolastico; Se possibile colloquio con i genitori o con il referente del centro di accoglienza	Docente referente alunni stranieri , Coordinatore e CDC	Entro le prime settimane dall'inserimento nella classe.	
-Si attivano i partner pubblici e privati per la richiesta di mediatori -Si monitorano le esigenze di ciascun alunno sulla base delle osservazioni in classe e dei colloqui con la famiglia o con i centri di accoglienza - Si redige il Pdp Bes Stranieri	il Preside La referente intercultura i coordinatori e il cdc	ottobre	il Pdp Bes Stranieri
-Si attivano i percorsi di affiancamento in classe -Si attivano i percorsi di potenziamento della lingua italiana	Volontari, Docenti sul potenziamento, mediatori, collaboratori /docenti esterni	novembre	
monitoraggio	referente intercultura	dicembre aprile	
verifica dei percorsi e valutazione	docenti di classe	maggio	

- Indicazioni per i Consigli di Classe.

Prima accoglienza nella classe

Si sottolinea l'importanza della prima accoglienza delle alunne/degli alunni stranieri, specialmente se arrivati in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione con i compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti.

L'insegnante coordinatore di classe provvede ad informare le/i colleghe/i del nuovo inserimento.

Le/gli insegnanti di classe informano gli alunni del nuovo arrivo e favoriscono un clima positivo di relazione; accolgono la nuova alunna o alunno e presentano loro la classe, cercando di trovare, insieme ai colleghi e ai ragazzi, forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: un atteggiamento di disponibilità farà sentire da subito le nuove alunne e alunni parte della classe. Eventualmente si fornirà materiale di studio relativo all'alfabetizzazione o ai termini tipici della disciplina.

All'accoglienza seguirà, in adempimento all'art. 45 del D.P.R. 394/99, "il necessario adattamento dei programmi di insegnamento e ove necessario elaborazione del PDP.

È auspicabile l'individuazione di un alunno della classe che svolga funzione di tutor per l'alunno straniero, in particolare nei primi tempi.

Ciascun insegnante, nel corso dell'anno scolastico, individua ed applica modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per la propria disciplina adattando di conseguenza la verifica e la valutazione in itinere e finale.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte in piccoli gruppi per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (apprendimento cooperativo, learning by doing, "tutoraggio").

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, che qui si riporta, recita:

"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio Docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono seguire i seguenti suggerimenti:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

Alfabetizzazione: l'insegnamento dell'Italiano come L2

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana per comunicare, indispensabile per comunicare far fronte alle esigenze e agli scambi della vita quotidiana;
- la lingua italiana dello studio, necessaria per comprendere, esprimere concetti e sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa.

Diversi sono i tempi richiesti per l'apprendimento dell'italiano:

- la lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente

extrascolastico;

- per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni,

considerato che si tratta di competenze specifiche. Pertanto, lo studio della lingua italiana

deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri.

Obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri e dell'azione didattica ad essi rivolta sarà quindi l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano L2, cercando di assicurare così uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

La competenza linguistica verrà preliminarmente valutata, in base a parametri fissati, attraverso prove strutturate per la rilevazione del livello di partenza. In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato a un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio che rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.

Pertanto, il percorso didattico dell'italiano come L2 rappresenta un campo di intervento didattico specifico quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione nonché, al tempo stesso, in transizione perché è destinato a risolversi e a esaurirsi nel tempo, nel momento in cui gli studenti diventano padroni della lingua italiana, tanto da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe. In questo percorso ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare e prevedere, per un tempo lungo, attenzioni mirate a forme molteplici di facilitazioni che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito ai saperi e ai concetti disciplinari sostenuto, ad esempio, da glossari plurilinguistici, testi e strumenti multimediali semplificati.

Quindi la scuola promuoverà:

- laboratori linguistici con insegnanti che si rendono disponibili nelle ore extrascolastiche,
- attività di laboratorio linguistico con studenti italofoeni,
- l'intervento di mediatori linguistici che affiancano i docenti in alcune discipline durante

l'orario della mattina,

- la collaborazione con Associazioni, Enti, Agenzie del territorio per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano.

Gli Obiettivi sono riferibili ai vari livelli:

Livello 1 (QCER livelli A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana

La lingua per comunicare

Orale

- capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti;
- raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali;
- usare in maniera appropriata le strutture linguistiche.

Scritta

- leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere);
- leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale;
- leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo.

Livello 2 (QCER livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente inserendosi nel nuovo codice comunicativo.

La lingua per riflettere sulla lingua

Orale

- comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica.

Scritta

- saper eseguire esercizi grammaticali, relativi all'uso delle strutture morfosintattiche, a carattere lessicale. Va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio che rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.

Livello 3 (QCER livelli C1, C2)

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Orale

- comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento;
- comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline;
- rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse;
- usare termini settoriali e specifici.

Scritta

- comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari;
- sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio.

Biblioteca e materiali didattici

La biblioteca scolastica sarà arricchita con l'acquisto di libri di narrativa incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura. Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, i dizionari nelle diverse lingue, video e cd rom sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani. D'altronde diventa importante da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche verso questa dimensione multilingue e multiculturale, anche in collaborazione con i servizi delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati.

- Indicazioni sulla valutazione di alunne/i straniere/i

"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento", secondo l'art.4 del Decreto del Presidente della Repubblica del 31/8/99 n.394, pertanto anche le prove di valutazione saranno mirate e diversificate con un ventaglio di possibilità e di gradualità, per avere una valutazione personalizzata ed oggettiva.

Il voto di valutazione non sarà la semplice media delle misurazioni rilevate, ma dovrà tenere conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali, impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e di eventuali condizioni di disagio.

Per la valutazione degli **alunni NAI** (gli STUDENTI neoarrivati in Italia del tutto non italofoeni e non in grado di utilizzare l'Italiano L2 come lingua di comunicazione o studenti inseriti a scuola da meno di due anni) si possono presentare i seguenti casi:

- L'alunno non ha ancora acquisito le competenze linguistiche che permettono lo studio di determinate discipline.

Formula: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

- Per le materie il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana, si procede alla valutazione dei progressi conseguiti relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

- Per la valutazione di lingua italiana, intesa come materia curricolare si farà riferimento anche ai risultati conseguiti nel corso di Italiano L2.
- Per tutte le altre discipline si farà riferimento ai risultati conseguiti rispetto al PDP.

Formula: "La valutazione espressa fa riferimento al PDP programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana".

- Per la valutazione finale, privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, si prenderanno in considerazione:
 - Il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati nel PDP.
 - L'impegno e la motivazione ad apprendere.
 - Le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Tenendo conto che sono necessari dai 5 ai 7 anni per l'apprendimento di una L2 dello studio, potranno essere considerati "alunni di recente immigrazione" gli alunni entro i 5 anni di permanenza continuativa in Italia. Sono invece considerati "alunni neo arrivati" (NAI) quelli entro due anni di permanenza continuativa in Italia.